

**12 marzo 2020, ore 12:30**

**Aldo Vicinanza, con riferimento alla pandemia da coronavirus, riporta sul diario della Compagnia dei MeglioInsieme questo scritto, molto poetico, della giornalista Irene Vella alla quale alcuni attribuiscono la poesia “E la gente rimase a casa” ispirata alla pandemia di coronavirus, scritta - pare! - da Kitty O’ Meara, un’insegnante in pensione, della città di Madison, nel Wisconsin (e non da un’omonima poetessa franco-irlandese vissuta nell’800)**

Era l’11 marzo del 2020, le strade erano vuote, i negozi chiusi, la gente non usciva più.

Ma la primavera non sapeva nulla.

Ed i fiori continuavano a sbocciare

Ed il sole a splendere

E tornavano le rondini

E il cielo si colorava di rosa e di blu

La mattina si impastava il pane e si infornavano i ciambelloni

Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse.

Era l’11 marzo 2020 i ragazzi studiavano connessi a Gsuite

E nel pomeriggio immancabile l’appuntamento a tressette

Fu l’anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa

Dopo poco chiusero tutto

Anche gli uffici

L’esercito iniziava a presidiare le uscite e i confini

Perché non c’era più spazio per tutti negli ospedali

E la gente si ammalava

Ma la primavera non lo sapeva e le gemme continuavano ad uscire

Era l’11 marzo del 2020 tutti furono messi in quarantena obbligatoria

I nonni le famiglie e anche i giovani

Allora la paura diventò reale

E le giornate sembravano tutte uguali

Ma la primavera non lo sapeva e le rose tornarono a fiorire

Si riscoprì il piacere di mangiare tutti insieme

Di scrivere lasciando libera l’immaginazione

Di leggere volando con la fantasia

Ci fu chi imparò una nuova lingua

Chi si mise a studiare e chi riprese l’ultimo esame che mancava alla tesi

Chi capì di amare davvero separato dalla vita

Chi smise di scendere a patti con l’ignoranza

Chi chiuse l’ufficio e aprì un’osteria con solo otto coperti

Chi lasciò la fidanzata per urlare al mondo l’amore per il suo migliore amico

Ci fu chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno

Fu l'anno in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri  
L'anno in cui il mondo sembrò fermarsi  
E l'economia andare a picco  
Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono il posto ai frutti  
E poi arrivò il giorno della liberazione  
Eravamo alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l'emergenza era finita  
E che il virus aveva perso  
Che gli italiani tutti insieme avevano vinto

E allora uscimmo per strada  
Con le lacrime agli occhi  
Senza mascherine e guanti  
Abbracciando il nostro vicino  
Come fosse nostro fratello  
E fu allora che arrivò l'estate  
Perché la primavera non lo sapeva  
Ed aveva continuato ad esserci  
Nonostante tutto  
Nonostante il virus  
Nonostante la paura  
Nonostante la morte  
Perché la primavera non lo sapeva  
Ed insegnò a tutti  
La forza della vita.